

Itamar Ben-Gvir e i suoi seguaci fascisti inavvertitamente portano avanti il discorso dell'apartheid di JONATHAN OFIR

Dovremmo essere grati per l'onestà dei parlamentari fascisti Itamar Ben-Gvir e Amichai Eliyahu. Le loro recenti dichiarazioni secondo cui i diritti degli ebrei prevalgono sui diritti dei palestinesi stanno mettendo in luce la realtà dell'apartheid.

La scorsa settimana è stata un successo straordinario in termini di avanzamento del discorso sull'apartheid in Israele. Il successo è stato ottenuto dalla destra fascista più estrema.

In primo luogo, è stato il Ministro della Sicurezza Nazionale Itamar Ben-Gvir – lo stesso parlamentare che idolatrava l'autore del massacro di Hebron del 1994, Baruch Goldstein – quando mercoledì scorso era in un panel di Canale 12. Il tema della sicurezza nei territori palestinesi occupati è emerso durante il panel, provocando lo sfogo di Ben-Gvir: *“Il mio diritto, il diritto di mia moglie, il diritto dei miei figli di circolare liberamente sulle strade della Giudea e della Samaria [Cisgiordania] è più importante di quello degli arabi”*, ha detto, rivolgendosi all'unico relatore palestinese presente nel programma, Muhammad Magadli, e aggiungendo: *“Mi dispiace Muhammad, ma questa è la realtà”*.

Il parlamentare israelo-palestinese Ahmad Tibi ha osservato su X che *“per la prima volta, un ministro israeliano ammette in diretta che Israele applica un regime di apartheid, basato sulla supremazia ebraica”*.

Questa situazione sta dilaniando anche i più accaniti sostenitori di Israele, come l'ex capo dell'ADL Abe Foxman, che ha invitato Netanyahu a licenziare Ben-Gvir perché *“parla a nome del vostro governo”*.

Ma Ben-Gvir stava semplicemente descrivendo l'apartheid israeliano senza cosmetici – una realtà che è sempre esistita. Ben-Gvir non l'ha inventato.

Poi, domenica, il Ministro del Patrimonio Amichai Eliyahu del Sionismo Religioso è stato intervistato presso lo studio Ynet sullo stesso

argomento, affermando :

“Quando una persona minaccia il mio diritto alla vita, limito un po’ i suoi diritti civili e permetto alla persona normativa di continuare a vivere”.

Il conduttore Attila Somfalvi lo ha colto su questo punto e ha introdotto direttamente il discorso dell'apartheid:

“Limitare solo un po'? Si chiama apartheid, credo, nel dizionario, ma non lo so, possiamo controllare su Wikipedia.”

Infatti, su Wikipedia, il crimine di apartheid è riassunto succintamente: *“Il crimine di apartheid è definito dallo Statuto di Roma del 2002 della Corte penale internazionale come atti inumani di carattere simile ad altri crimini contro l’umanità, commessi nel contesto di un regime istituzionalizzato di oppressione e dominio sistematici da parte di un gruppo razziale su qualsiasi altro gruppo o gruppi razziali e si è impegnato con l’intenzione di mantenere quel regime.”*

Ma ora l’intervista è diventata ancora più interessante: Eliyahu si stava addentrando ancora di più nel buco dell’apartheid:

“Perché l’apartheid?” chiese. “Una prigione costituisce apartheid?”

Somfalvi prese Eliyahu in parola. “Quale prigione? Siete nei territori [occupati]. Di cosa stai parlando? Solo un attimo: definiamo la Giudea e la Samaria come una prigione. La Giudea e Samaria è una prigione? Giusto perché lo sappiamo.”

Eliyahu non si è tirato indietro. “Quando prendi una prigione e ci metti un prigioniero, limiti i suoi diritti. E questo l’apartheid?”

La domanda retorica è sorprendente perché la risposta è ovviamente sì. Quando si fa questo a un’intera popolazione civile sulla base della sua razza o identità, si parla di apartheid.

Ma l’utilizzo da parte di Eliyahu dell’analogia con la prigione è una valida conferma, anche se inconsapevolmente, delle parole del relatore speciale delle Nazioni Unite sulla Palestina, Francesca Albanese, che a giugno ha presentato un rapporto in cui affermava che Israele ha trasformato la Palestina in uno spazio a cielo aperto . prigione.

Il terreno di Grossman sta scomparendo

I “sionisti liberali” hanno la sensazione di perdere terreno. Il romanziere veterano David Grossman ha scritto venerdì un pezzo su Haaretz in ebraico, intitolato “Improvvisamente, la terra sta scomparendo sotto i piedi”, sostenendo che “l’essenza israeliana, dal suo inizio, ha avuto il carattere di un balzo in avanti” prima della revisione giudiziaria . , dopo di che “Israele ha cominciato a perdere il movimento libero e armonioso

che possiede un corpo sano”.

Intendiamoci, questo è lo stesso Grossman che ha scritto dell'occupazione israeliana in *The Yellow Wind* (1988) e degli israeliani palestinesi nel limbo in *Sleeping on a Wire* (1993). Eppure tutto ciò che faceva apparentemente parte di un “corpo sano”, mentre tutto ciò che di brutto riguarda Israele è iniziato solo ora.

Grossman vuole disperatamente vendere il sogno nostalgico di un bellissimo Israele, il che significa che si è ridotto a spacciare Hasbara. Non è interessato a denunciare la realtà dell'apartheid.

Ironicamente, coloro che si impegnano a denunciare questa realtà sono la destra fascista. Non intendono farlo, ovviamente, ma non possono farci niente. Dovremmo essere tutti grati per la loro onestà.